

57° Premio della Bontà

24 giugno 2012



Maria Carla Lombardini, primogenita di 4 figli di una famiglia bustocca parrocchiana di San Michele, nasce e cresce in un contesto di cultura cattolica e solidi valori della famiglia.

Dopo aver conseguito il diploma magistrale, lavora come insegnante supplente; poi come impiegata amministrativa presso l'Ospedale cittadino e, dal 1972, come impiegata presso la Farmacia dell'Ospedale di Saronno.

Nel 1972 incontra Gianni, educatore dell'Oratorio S. Filippo, impegnato nelle attività parrocchiali e studente di medicina e chirurgia, con il quale si sposa dopo quattro anni di fidanzamento vissuti nell'attesa di costruire una solida famiglia e con il proposito di dare la vita ad almeno due, tre figli.

Maria Carla ha svolto l'attività lavorativa fino al 1990; Gianni, assunto presso l'Ospedale cittadino nel 1978, vi lavora tuttora come medico oncologo.

Un anno dopo il matrimonio, Maria Carla dà alla luce Milena che, nata dismatura, presenta fin dall'inizio problemi di accrescimento. I pediatri sospettano una grave malattia genetica che si accerta, dopo qualche mese, con il 'test del sudore': la Mucoviscidosi o Fibrosi cistica.

Tale malattia è cronica e invalidante, quasi sempre la prognosi è infausta, con remota possibilità di raggiungere l'età adulta.

E così, dopo poche settimane dalla nascita di Milena, Maria Carla si è ritrovata con una figlia dal futuro incerto, bisognosa di continue cure e a dover fare i conti con il rischio genetico alto che la malattia potesse ripresentarsi in altri figli, peraltro desiderati.

Credendo nella vita e seguendo il proprio istinto materno, aiutata dal marito che ben sapeva che la moglie avrebbe comunque vissuto una seconda maternità con serenità e accettando la volontà di Dio, quando Milena ha quattro anni, Maria Carla dà alla luce Susanna.

All'età di 11 anni, dopo mesi di peggioramento continuo, Milena sale al buon Dio.

Nella famiglia si crea un vuoto: con tutto l'impegno profuso per Milena, sembra che in casa non ci sia quasi più nulla da fare... Susanna è brava e sana, Maria Carla lavora a Saronno, fa la mamma e la moglie ma ...

Lascia il lavoro, innanzitutto per stare più vicino a Susanna che, nei primi anni di vita, poteva avere avuto la sensazione di essere amata meno della sorella malata, poi per dedicarsi ad un progressivo impegno in Parrocchia, partecipando alle attività dell'Oratorio San Filippo: nel doposcuola, dove quotidianamente vengono aiutati bambini in difficoltà, facendo la catechista, collaborando nella gestione dell'Oratorio stesso, come componente attiva della squadra pulizie, nei gruppi di Spiritualità familiare, nella catechesi battesimale, nei corsi per fidanzati, impegno coltivato con Gianni: nella loro casa, sempre aperta, sono transitate centinaia di coppie.

Nonostante ciò, in famiglia, a Maria Carla sembrava che una figlia sola fosse poco: una mamma casalinga pensionata così motivata, una coppia allenata ad affrontare difficoltà e perciò fiduciosa nelle proprie possibilità, un ambiente familiare sereno, così solido affettivamente ed economicamente, non sarebbe stato più logico che ci potessero essere altri figli?

Tentare una terza gravidanza? Maria Carla e Gianni non hanno ritenuto saggio sfidare ancora la genetica ... ma nel '92 questi desideri si sono incontrati con una campagna pubblicitaria promossa dal Comune di Busto Arsizio: i Servizi Sociali cercavano famiglie per l'Affido in applicazione della nuova Legge.

La coppia Maria Carla-Gianni dopo un breve corso, dichiara la propria disponibilità per l'affido a loro di un bambino, maschio o femmina, che avesse almeno un anno meno di Susanna.

Viene proposto alla coppia un bambino di 3 anni: dopo pochi incontri preparatori, Omar è accolto in casa.

Un bel bambino, sano, iperattivo, che però deve smaltire le sue insicurezze: ci vorranno una decina d'anni di sacrifici, accettando angherie e intemperanze fisiche e verbali, ma quando Omar si convince finalmente che della mamma Carla e del papà Gianni si può fidare, si cementa un rapporto così solido che da grandi frutti. Il bambino è per così dire riscattato: dopo 19 anni è ancora in casa, l'affido è finito nel 2008 ma Omar non si sogna certo di andarsene; è un "figlio", un bravo ragazzo, educatore all'Oratorio, iscritto all'Università, dove, senza perdere un colpo, quest'anno consegnerà la Laurea breve in Scienze dell'Educazione, proseguirà fino al 5° anno, vuol fare l'educatore, l'anno scorso le famiglie per l'affido gestite dal Comune di Busto l'hanno scelto come Presidente dell'Associazione; vicepresidente è stata scelta Susanna, laureata avvocato dal 2009, il cui contributo nell'accoglienza e nell'educazione di Omar è stato indispensabile.

Essendo l'affido di Omar terminato con i buoni risultati descritti, i Servizi Sociali del Comune di Busto, nella primavera del 2009, hanno di nuovo interpellato Maria Carla per un nuovo affido. Avevano da mesi difficoltà a risolvere il caso di una bambina considerata affetta da grave ritardo maturativo e con importanti disturbi del linguaggio; non sapeva parlare, all'asilo si isolava, non controllava gli sfinteri, era obesa per bulimia, teneva sempre il dito in bocca, si strappava i capelli, insomma aveva bisogno di relazioni più efficaci.

Per Maria Carla voleva dire imbarcarsi in un'avventura imprevedibile, con tutte le problematiche relative, peraltro già ben conosciute: ricominciare da capo, a sessant'anni, quando altri tirano i remi in barca e non disdegnano vacanze, crociere e svaghi.

Ma in Maria Carla, ancora, l'istinto ha prevalso sulla ragione; naturalmente la famiglia si è riunita per decidere (anche Omar ovviamente) e tutti hanno convenuto che certo non ci si poteva tirare indietro ...così, da due anni, giorno dopo giorno, la bambina sta recuperando: bacchette magiche non ve ne sono, ma i progressi già si intravedono: parla, ha iniziato a leggere e scrivere e sta ricevendo e ricambiando l'amore di "mamma Carla", "papà Gianni", Rosanna e Omar.

La Commissione del **Premio della Bontà 2012**, "per l'attività svolta con disinteressata dedizione in iniziative di carattere sociale, assistenziale e filantropico, valorizzando di fatto l'immagine della cultura bustocca fatta di lavoro, altruismo, solidarietà e amore per il prossimo" ha ritenuto la **Famiglia di Maria Carla e Giovanni Trotti** meritevole di particolarissima segnalazione